



**INVENTARIO**  
**APPARECCHIATURE CONTENENTI PCB**  
**(D. Lgs. 209/99)**

**Aggiornamento al 31 marzo 2015**



**ARPA Piemonte**  
**Area funzionale tecnica - Sistemi Informativi e Servizi Informatici**  
**Sezione Regionale del Catasto Rifiuti**  
**Via Pio VII, 9 – 10135 Torino – E-mail: [r.barberis@arpa.piemonte.it](mailto:r.barberis@arpa.piemonte.it)**

## Indice

Indice .....	1
1 Premessa .....	2
2 Dati di sintesi .....	4
2.1 Apparecchi presenti in inventario .....	4
2.2 Quantità di olio contenente PCB .....	9
3 Apparecchi sottoposti a smaltimento/decontaminazione.....	11
3.1 Verifica rispetto obblighi di smaltimento/decontaminazione previsti dalla legge .....	14

## 1 Premessa

La decontaminazione e lo smaltimento delle apparecchiature contenenti PCB sono regolamentate dal D. Lgs. 209/99 e dal successivo decreto di attuazione D.M. 11.10.2001, decreti che sono stati adottati come recepimento della Direttiva 96/59/CE *“Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi contaminati da PCB”*.

In particolare, l'art. 7 del D. Lgs. 209/99 stabilisce come obbligo per i detentori di PCB con volume superiore a 5 dm<sup>3</sup> la comunicazione al Catasto rifiuti di una serie di informazioni relative agli apparecchi detenuti da effettuarsi con cadenza biennale a cui va aggiunta la comunicazione relativa ad ogni modifica che riguarda i quantitativi di PCB detenuti da effettuarsi entro 10 giorni dal verificarsi della variazione. Per effettuare queste comunicazioni il soggetto detentore deve utilizzare l'apposita modulistica predisposta con il D.M. 11.10.2001.

Tutti i dati pervenuti dal 1999 al catasto rifiuti sono stati informatizzati in un database che consente di elaborare le informazioni riguardanti la situazione degli apparecchi presenti sul territorio piemontese.

Negli ultimi anni si è riscontrato un minor afflusso di comunicazioni relative ai PCB dal momento che la maggior parte degli apparecchi è stata sottoposta a decontaminazione/smaltimento, in rispetto alle scadenze previste dalla normativa, oppure, in seguito ad accertamenti analitici sulle apparecchiature, si è riscontrata una concentrazione di PCB inferiore a 50 ppm che ha determinato l'esclusione dell'apparecchio dall'inventario.

Inoltre, la chiusura di molte aziende in conseguenza alla crisi economica degli ultimi anni ha sicuramente determinato minor afflusso di comunicazioni; in questi casi l'unico modo per appurare l'effettiva situazione degli apparecchi sarebbe quello di organizzare dei sopralluoghi presso gli stabilimenti delle aziende dalle quali non si è più ricevuta nessuna comunicazione. Tale metodologia è già stata applicata con successo per verificare le condizioni di buona parte degli apparecchi aventi concentrazione superiore a 500 mg/kg che risultavano ancora operativi, nonostante la normativa prevedesse il loro completo smaltimento entro il 31 dicembre 2009.

Il numero degli apparecchi e i dati relativi alla concentrazione di PCB in essi contenuti hanno subito da un anno all'altro delle piccole variazioni dovute al fatto che la maggior parte delle apparecchiature è sigillato e l'analisi sull'olio contenuto può essere effettuata solo durante gli interventi di manutenzione oppure in concomitanza all'effettuazione delle operazioni di smaltimento. Per questo motivo, il dato relativo alla concentrazione di PCB contenuta nell'olio diatermico era stato comunicato inizialmente dal detentore in modo ipotetico per essere poi aggiornato in seguito alle determinazioni analitiche effettuate ai sensi del D.M. 11.10.2001. Inoltre, alcuni apparecchi sono stati denunciati recentemente poiché la loro esistenza è stata riscontrata solo in seguito all'acquisto di stabilimenti i cui vecchi proprietari non hanno mai effettuato le specifiche comunicazioni previste dalla normativa vigente.

Recentemente si è verificato il caso in cui uno dei grandi gestori delle reti di distribuzione dell'energia elettrica ha dichiarato di avere rilevato dei trasformatori sigillati da un altro gestore e, in via del tutto cautelativa, ha effettuato la comunicazione al catasto rifiuti in attesa di effettuare le analisi sugli oli. Tale comunicazione non è però mai stata effettuata dal precedente gestore, forse perché, in seguito all'effettuazione delle determinazioni analitiche, gli apparecchi risultavano non essere soggetti ad inventario oppure non sia stata fatta alcuna comunicazione per semplice "dimenticanza". Pertanto, bisognerà attendere i risultati delle determinazioni analitiche per classificare questi apparecchi come "nuovi" oppure come "non soggetti ad inventario".

## 2 Dati di sintesi

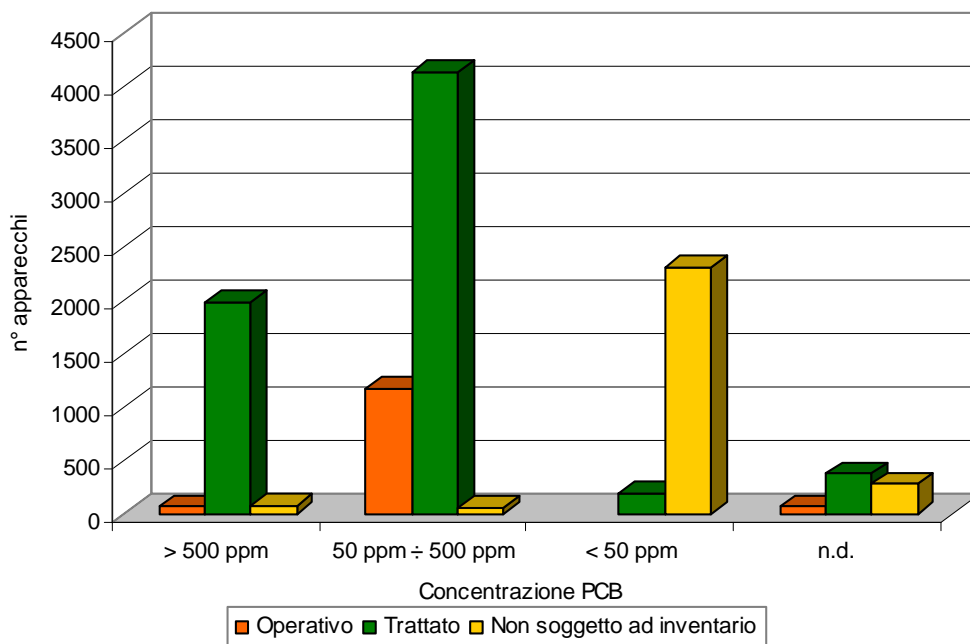
### 2.1 Apparecchi presenti in inventario

Per semplificare l'analisi dei dati presenti in inventario, gli apparecchi contenenti PCB sono stati suddivisi in:

- operativi
- trattati, ossia smaltiti o decontaminati
- non soggetti a comunicazione perché risultati, successivamente alla denuncia, con volume inferiore a 5 dm<sup>3</sup> oppure con concentrazione di PCB minore di 50 ppm.

Solamente il 12% degli apparecchi presenti in inventario risulta ancora operativo, mentre il 63% è stato decontaminato o smaltito e il 25% è risultato non essere soggetto alle dichiarazioni previste dalla normativa vigente per le apparecchiature contenenti PCB, dal momento che sono apparecchi con concentrazione di PCB negli oli inferiore a 50 ppm oppure con volumetria inferiore a 5 dm<sup>3</sup>.

**Figura 1 – Situazione degli apparecchi presenti in inventario al 31 marzo 2015**



Fonte: Sezione Regionale Catasto Rifiuti – Arpa Piemonte

In

Tabella 1 e in Figura 2 è riportato il dettaglio relativo alla dislocazione provinciale degli apparecchi operativi e soggetti a comunicazione.

**Tabella 1 – Apparecchi operativi e soggetti a comunicazione suddivisi per provincia e classe di concentrazione dichiarata – situazione al 31 marzo 2015**

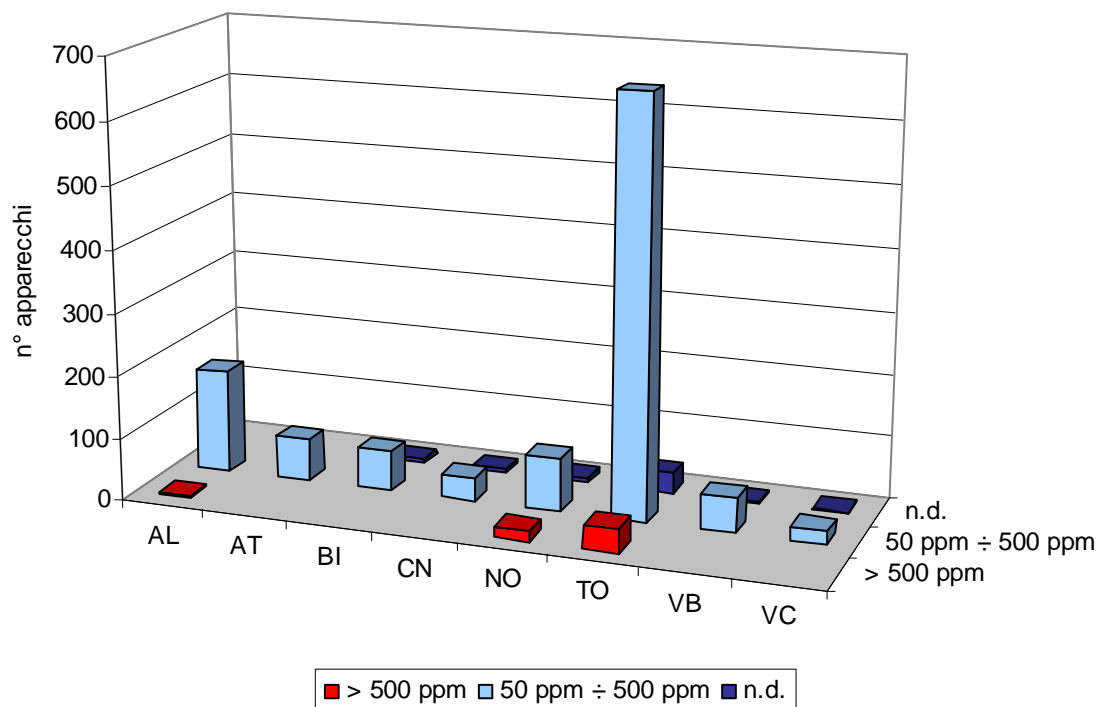
Provincia localizzazione apparecchio	Fascia di concentrazione			Totale
	> 500 ppm	50 ppm ÷ 500 ppm	n.d.	
AL	4	166	-	170
AT	-	68	-	68
BI	-	64	7	71
CN	-	38	6	44
NO	18	86	9	113
TO	39	665	33	737
VB	-	56	4	60
VC	-	22	3	25
<b>Totale</b>	<b>61</b>	<b>1.165</b>	<b>62</b>	<b>1.288</b>

Fonte: Sezione Regionale Catasto Rifiuti – Arpa Piemonte

Il 90% delle apparecchiature che al 31 marzo 2015 risultano ancora operative sul territorio regionale appartiene alla classe di concentrazione di PCB compresa tra 50 e 500 ppm, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente, secondo la quale dopo la data del 31.12.2009 possono essere utilizzati esclusivamente i trasformatori con questa concentrazione di PCB, a patto che siano in esercizio, in buono stato di manutenzione e non presentino perdite di fluidi.

Risultano ancora operativi 61 apparecchi (pari al 5% del totale degli apparecchi) con concentrazione superiore a 500 ppm, dislocati prevalentemente presso le aziende della provincia di Torino. Dai dati archiviati in inventario risulta invece che non ci siano più apparecchi con tale concentrazione nelle province di Asti, Biella, Cuneo, Verbania e Vercelli.

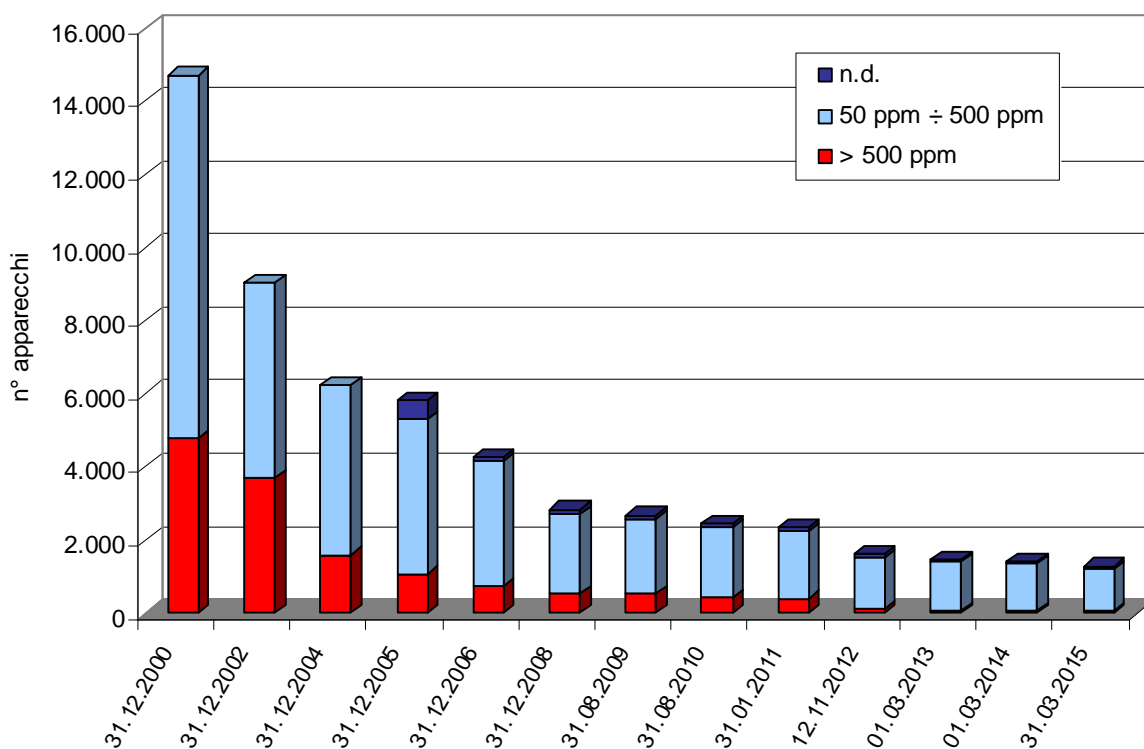
**Figura 2 – Apparecchi operativi e soggetti a comunicazione suddivisi per provincia e classe di concentrazione dichiarata – situazione al 31 marzo 2015**



Fonte: Sezione Regionale Catasto Rifiuti – Arpa Piemonte

Rispetto al numero iniziale di apparecchiature presenti in inventario in data 31.12.2000 risulta che sia stato smaltito o decontaminato il 91% degli apparecchi contenenti PCB presenti sul territorio piemontese, come evidenziato in Figura 3, in cui è stata rappresentata graficamente la variazione numerica dal 31.12.2000 al 31.03.2015 degli apparecchi operativi soggetti ad inventario, suddivisi per classi di concentrazione.

La fascia di concentrazione di PCB non determinata ‘n.d.’ che compare a partire dall’anno 2005 è stata inserita per quegli apparecchi che prima dell’entrata in vigore del D.M. 11.10.2001 erano stati denunciati dai detentori come apparecchi che potevano contenere PCB e, pertanto, erano stati inizialmente inseriti nel database come apparecchi con concentrazione superiore a 500 ppm perché, dal modo in cui era strutturato il database, non si poteva fare altrimenti. Solo in seguito ad una revisione strutturale del database, avvenuta nel corso del 2005, è stato possibile classificare correttamente la concentrazione di tali apparecchiature come “n.d.”.

**Figura 3 – Variazione numerica degli apparecchi operativi soggetti ad inventario dal 2000 al 2015**

Fonte: Sezione Regionale Catasto Rifiuti – Arpa Piemonte

L'82% degli apparecchi operativi in Piemonte al 31 marzo 2015 è costituito da trasformatori contenenti olio con concentrazione di PCB compresa tra 50 e 500 ppm, come rappresentato in Figura 4, e questo è dovuto al fatto che il D. Lgs 209/99, così come integrato dalla L. 62/2005, prevede che solamente i trasformatori con questi quantitativi di PCB possano essere utilizzati fino alla fine dell'esistenza operativa, purché siano in esercizio e non presentino perdite di olio.

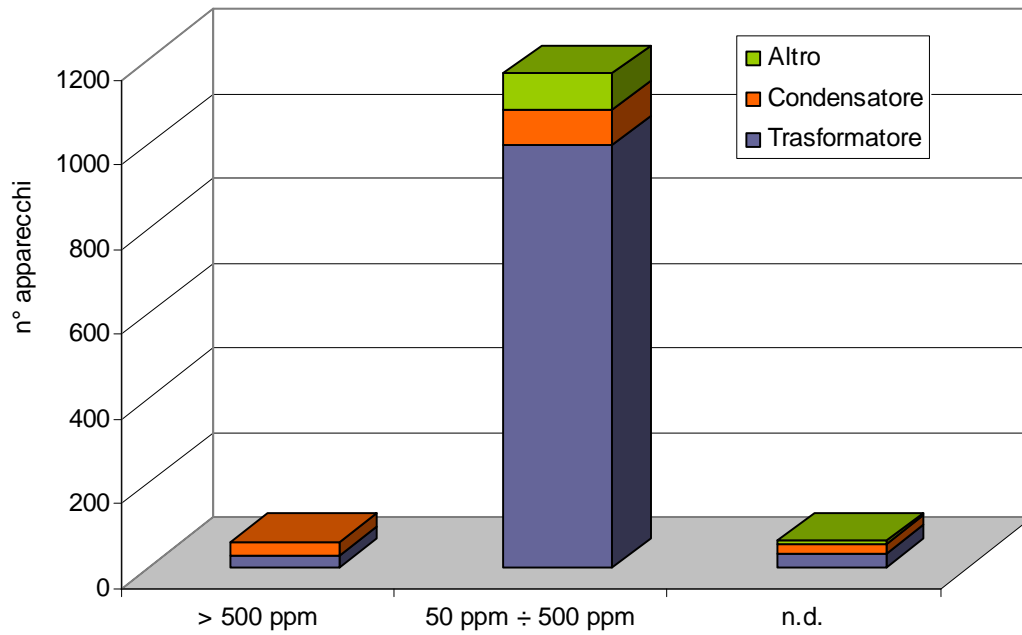
Tuttavia, come evidenziato dall'istogramma, risultano ancora "in uso" altre tipologie di apparecchi quali condensatori (singoli o in batteria), interruttori, raddrizzatori, ecc. che, secondo quanto previsto dalla normativa, non dovrebbero più essere presenti sul territorio.

Il fatto che risultino ancora operative determinate tipologie di apparecchiature con concentrazione di PCB compresa tra 50 e 500 ppm, che i detentori avrebbero dovuto smaltire entro il 31 dicembre 2009, può essere dovuto sia alla mancata conoscenza della normativa da parte dei detentori sia al fatto che non siano state previste delle specifiche sanzioni da applicarsi nei casi in cui le apparecchiature non vengano smaltite entro le scadenze stabilite. Entrambe le motivazioni porterebbero i detentori ad utilizzare gli apparecchi fino a fine vita, visti anche gli elevati costi richiesti per il loro smaltimento nonché per l'acquisto di nuove apparecchiature.



Bisogna inoltre considerare che gli apparecchi diversi dai trasformatori che risultano tuttora operativi potrebbero essere dislocati presso stabilimenti di aziende che hanno chiuso o con procedure di fallimento in corso o addirittura potrebbero essere già stati smaltiti senza che i detentori ne abbiano dato comunicazione alla sezione regionale del catasto e che risultino pertanto erroneamente operativi.

**Figura 4 - Tipologia di apparecchi operativi e soggetti a comunicazione al 31 marzo 2015**



Fonte: Sezione Regionale Catasto Rifiuti – Arpa Piemonte

## 2.2 Quantità di olio contenente PCB

I moduli predisposti dal D.M. 11.10.2001 prevedono che, per le apparecchiature aventi concentrazione di PCB superiore a 500 mg/kg, venga dichiarato il quantitativo di olio complessivo contenuto nell'apparecchio. Questo dato non sempre è stato fornito, in quanto, in alcuni casi, si tratta di apparecchiature sigillate e prive di etichettatura. Inoltre, essendo le istruzioni per la compilazione dei moduli allegati al D.M. 11.10.2001 poco chiare, spesso è stato fornito dal detentore il dato relativo alla quantità di PCB contenuta nel fluido diatermico.

Per effettuare una stima dell'olio contenente PCB che deve ancora essere smaltito, sono stati utilizzati i dati relativi ai quantitativi di PCB degli apparecchi operativi. In questo modo sono stati calcolati i valori medi di olio per apparecchio suddivisi per classe di concentrazione. Tali valori medi sono poi stati utilizzati per stimare il quantitativo di olio contaminato da PCB contenuto negli apparecchi per i quali questo dato non è stato dichiarato dai detentori (Tabella 2).

**Tabella 2 - Stima della quantità d'olio presente nelle apparecchiature operative e soggette ad inventario al 31 marzo 2015**

	Fascia di concentrazione			Totale
	> 500 ppm	50 ÷ 500 ppm	n.d.	
N° apparecchi con quantità di PCB nota	49	129	20	<b>198</b>
N° apparecchi con quantità di PCB non nota	12	1.036	42	<b>1.090</b>
N° apparecchi totale	61	1.165	62	<b>1.288</b>
Quantitativo PCB dichiarato (kg)	11.699	57.582	7.882	<b>77.163</b>
Rappresentatività del dato	80%	11%	32%	<b>15%</b>
Peso medio per apparecchio (kg)	239	446	394	<b>390</b>
Quantità olio stimata (kg)	2.865	462.441	16.552	<b>481.859</b>
Quantità olio totale (kg)	<b>14.564</b>	<b>520.023</b>	<b>24.434</b>	<b>559.022</b>

Fonte: Sezione Regionale Catasto Rifiuti – Arpa Piemonte

La stima relativa al quantitativo di olio contenuto nelle apparecchiature con concentrazione di PCB superiore a 500 mg/kg è più attendibile (80%) rispetto alla stima effettuata per gli apparecchi aventi minori concentrazioni (11%), come evidenziato in Tabella 2, proprio perché i moduli che i soggetti

detentori devono compilare prevedono che venga fornito questo dato solo per la prima tipologia di apparecchi.

Dalle stime effettuate risulta che sul territorio piemontese dovrebbero ancora essere presenti 559 tonnellate di olio contenente PCB nelle apparecchiature che risulterebbero ancora in esercizio.

Il 93% dei fluidi contaminati da PCB dovrebbe essere contenuto nei trasformatori con concentrazione di PCB compresa tra 50 e 500 mg/kg proprio perché questa è l'unica tipologia di apparecchiatura il cui utilizzo è consentito dalla normativa vigente.

Ipotizzando che questi trasformatori contengano mediamente 275 mg/kg di PCB nei fluidi, risulta che il contenuto totale di PCB nei trasformatori tuttora operativi ammonterebbe a 143 kg.

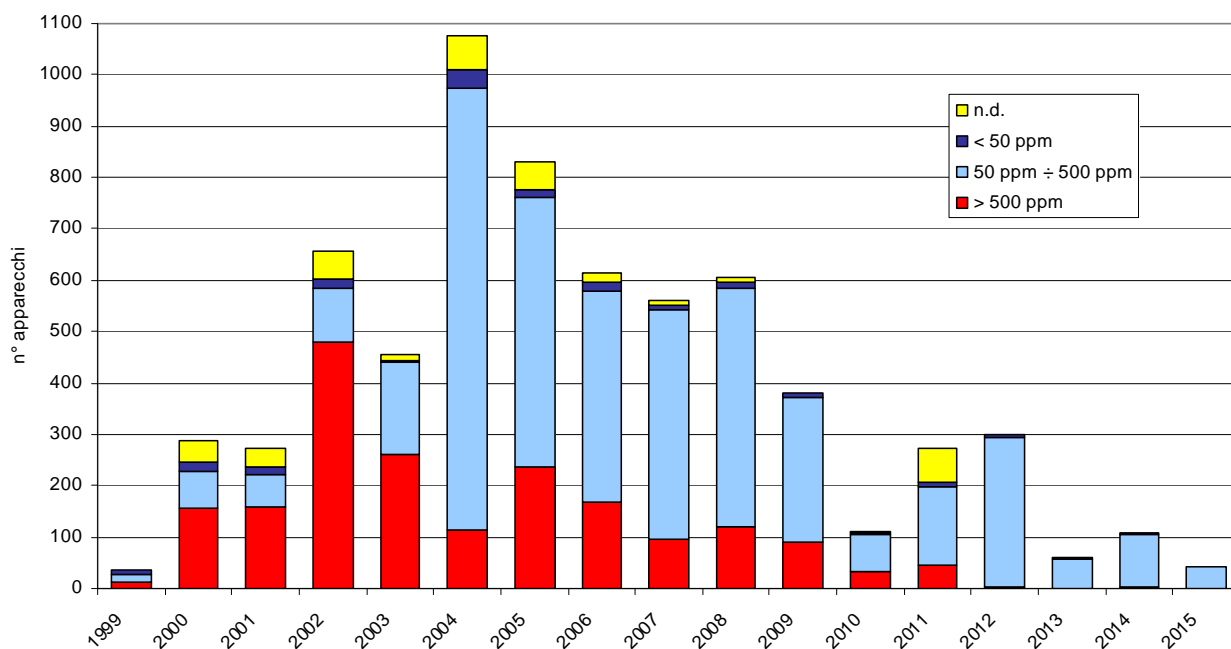
Questa stima non può essere effettuata per le apparecchiature con concentrazione di PCB superiore a 500 mg/kg dal momento che la tipologia di apparecchi compresa in questa fascia di concentrazione è piuttosto diversificata e non è peraltro possibile individuare una concentrazione media di PCB. Si può solamente constatare che, pur essendo minore il numero di apparecchiature con concentrazione di PCB superiore a 500 mg/kg, i quantitativi di PCB in essi contenuti dovrebbero essere più elevati rispetto ai 143 kg stimati per gli apparecchi con concentrazione compresa tra 50 e 500 mg/kg perché spesso si tratta di apparecchiature di grandi dimensioni contenenti maggiori quantitativi di olio e conseguentemente di PCB.

### 3 Apparecchi sottoposti a smaltimento/decontaminazione

A partire dal 1999, anno di entrata in vigore del D. Lgs. 209/99, il numero di apparecchiature sottoposte ad operazioni smaltimento e/o trattamento ha subito notevoli oscillazioni nel corso degli anni (Figura 5) e non ha avuto un andamento costante nel tempo. Il maggior numero di apparecchi è stato smaltito nel corso del 2004, durante il quale sono stati trattati 869 apparecchi con concentrazione di PCB compresa tra 50 e 500 ppm, mentre nel 2002 è stato trattato il maggior numero di apparecchiature con concentrazione superiore a 500 ppm, per un quantitativo pari a 480 apparecchi.

In corrispondenza delle scadenze previste dal programma temporale di smaltimento stabilite dalla normativa per gli anni 2005, 2007 e 2009 non sono stati registrati particolari aumenti nel numero di apparecchi sottoposti a trattamento.

**Figura 5 – Cronologia degli smaltimenti effettuati dal 1999 al 2015<sup>1</sup> relativi alle diverse classi di concentrazione**



Fonte: Sezione Regionale Catasto Rifiuti – Arpa Piemonte

L'incremento del numero di apparecchi smaltiti registrato nel corso del 2011, soprattutto per gli apparecchi con concentrazione superiore a 500 ppm e per quelli con concentrazione "n.d.", è una

<sup>1</sup> Aggiornamento al 31 marzo 2015

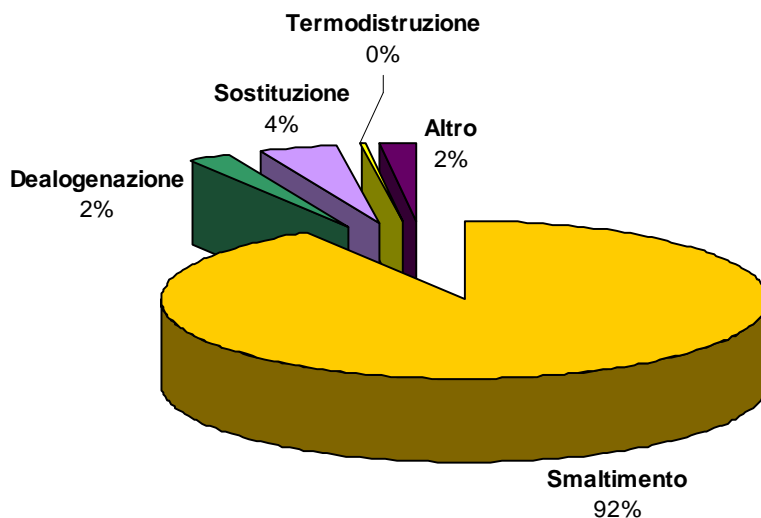
conseguenza degli accertamenti effettuati da Arpa presso alcune delle aziende che, dai dati dell'inventario, presentavano situazioni anomale.

L'aumento del 2012 è invece dovuto allo smaltimento di un elevato numero di trasformatori con concentrazione compresa tra 50 e 500 ppm effettuato da uno dei grandi distributori di energia elettrica.

In seguito ai controlli e agli accertamenti eseguiti da Arpa presso le aziende che presentavano situazioni poco chiare sono variati i numeri degli apparecchi smaltiti nei vari anni in quanto spesso si è riscontrato che gli apparecchi contenenti PCB erano già stati smaltiti, ma non ne era stata data comunicazione perché le ditte controllate sono risultate chiuse o fallite.

Dalle comunicazioni di avvenuto trattamento finale degli apparecchi trasmesse dai detentori nel corso degli anni risulta che il 92% delle apparecchiature sia stato sottoposto a smaltimento, mentre il numero di apparecchi sottoposti ad altre tipologie di trattamento quali la sostituzione e la dealogenazione è esiguo perché sono trattamenti che prevedono l'esecuzione di processi piuttosto costosi che richiedono anche l'effettuazione di periodiche analisi di controllo successive all'intervento tecnico.

**Figura 6 – Tipologia dei trattamenti effettuati dal 1999 al 2015<sup>2</sup>**



Fonte: Sezione Regionale Catasto Rifiuti – Arpa Piemonte

<sup>2</sup> Dati parziali al 31 marzo 2015

Per quanto riguarda la sostituzione, il numero reale di apparecchi sottoposti a questa tipologia di trattamento è sicuramente inferiore a quello dichiarato poiché i soggetti detentori hanno inteso la sostituzione dell'apparecchio con uno nuovo privo di PCB invece della sostituzione dell'olio diatermico contaminato.

Al contrario, il numero di apparecchi sottoposto a termodistruzione è sicuramente sottostimato nonostante sia il metodo di distruzione dei PCB più efficace e questo perché i soggetti detentori conferiscono i propri apparecchi a ditte autorizzate a gestire rifiuti contenenti PCB senza sapere, al momento della presentazione della comunicazione di avvenuto smaltimento al catasto rifiuti, che nella maggior parte dei casi queste effettuano esclusivamente operazioni preliminari e che la reale destinazione finale degli apparecchi è costituita dalla termodistruzione.

Infatti, le aziende a cui vengono conferiti gran parte degli apparecchi contenenti PCB dismesse in Piemonte effettuano su questi rifiuti attività di cernita e di preparazione per poi essere conferite in Lombardia e in Emilia Romagna oppure all'estero (soprattutto Francia) per il trattamento definitivo.

### 3.1 Verifica rispetto obblighi di smaltimento/decontaminazione previsti dalla legge

Le operazioni di smaltimento degli apparecchi contenenti PCB sono regolate dal D.lgs. 209/99, dal D.M. 11.10.2001 e dalla Legge 62/2005, la cosiddetta "Legge Comunitaria 2004".

Per le apparecchiature non soggette ad inventario ai sensi dell'art. 5 comma 1 del D.lgs. 209/99, contenenti PCB per un volume inferiore o uguale a 5 dm<sup>3</sup> e contaminate da PCB, il detentore aveva l'obbligo di sottoporre le apparecchiature a smaltimento entro il 31.12.2005. Tali apparecchiature non dovrebbero dunque più essere presenti sul territorio regionale.

Lo smaltimento delle apparecchiature soggette ad inventario, ai sensi dell'art. 18 della legge 62/05 (che ha modificato quanto stabilito dall'art. 5, commi 2 e 3 del D.lgs. 209/99), sarebbe dovuto avvenire nel rispetto del seguente programma temporale:

- dismissione di almeno il 50% degli apparecchi detenuti alla data del 31 dicembre 2002 entro il 31 dicembre 2005;
- dismissione di almeno il 70% degli apparecchi detenuti alla data del 31 dicembre 2002 entro il 31 dicembre 2007;
- dismissione di tutti gli apparecchi detenuti alla data del 31 dicembre 2002 entro il 31 dicembre 2009;
- i trasformatori che contengono fluidi con una percentuale di PCB compresa tra lo 50 e 500 mg/kg possono essere smaltiti alla fine della loro esistenza operativa nel rispetto delle condizioni stabilite dall'articolo 5, comma 4, del citato D.lgs 209/99, ossia in buono stato funzionale e senza perdite di fluidi.

La normativa di cui sopra non prevede sanzioni specifiche<sup>3</sup> nei confronti dei soggetti detentori di apparecchiature contenenti PCB che non hanno rispettato il programma temporale di smaltimento.

Sono invece previste le sanzioni (art.18 comma 3 della L. 62/05) per i soggetti autorizzati allo stoccaggio e al trattamento di rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB che non rispettano la tempistica prevista per sottoporre a smaltimento finale le apparecchiature e gli oli (tempistica stabilita in sei mesi dalla data di conferimento del rifiuto).

La L. 62/05 stabilisce, all'articolo 18 comma 5, che i soggetti detentori che avviano a smaltimento i propri apparecchi comunichino l'intero percorso di smaltimento. Quest'obbligo spesso è stato

---

<sup>3</sup> Il d. lgs. 209/99 prevede specifiche sanzioni su diversi aspetti, quali mancate o errate comunicazioni, etichettature, e così via, ma non è direttamente sanzionato il mancato rispetto del termine ultimo per lo smaltimento. Secondo alcuni addetti ai lavori, il mancato smaltimento potrebbe essere sanzionato in modo indiretto, come violazione della normativa rifiuti (art. 256 del d. lgs. 152/06) in quanto per l'apparecchiatura non più a norma si configurerebbe un obbligo di smaltimento e, una volta esaurito il termine temporale per il deposito temporaneo, si ricadrebbe in un reato di gestione non autorizzata di rifiuti.

disatteso perché i detentori non possiedono queste informazioni. Infatti, gli apparecchi dismessi vengono conferiti a soggetti autorizzati che raramente forniscono ai detentori le informazioni relative al trattamento a cui hanno sottoposto le apparecchiature.

L'obbligo di indicare il percorso di smaltimento non è stato rispettato anche perché la L. 62/05 non prevede dei moduli specifici per effettuare tale tipo di comunicazione, ma i soggetti detentori comunicano lo smaltimento delle proprie apparecchiature utilizzando il "Modulo di decontaminazione/smaltimento" di cui al D.M. 11/10/2001, tramite il quale devono essere fornite esclusivamente le informazioni relative alla tipologia di operazione di decontaminazione/smaltimento a cui è stato sottoposto l'apparecchio, la data di effettuazione dell'operazione e il soggetto che ha provveduto/provederà ad effettuare le operazioni previste.

Per valutare la dislocazione territoriale degli apparecchi che risultano ancora operativi, ma che in realtà erano soggetti agli obblighi di dismissione è stata effettuata un'elaborazione dalla quale sono stati esclusi quegli apparecchi che:

- sono stati smaltiti prima del 31 dicembre 2002;
- hanno una concentrazione di PCB minore di 50 mg/kg oppure una concentrazione non nota;
- hanno un volume complessivo d'olio inferiore a 5 dm<sup>3</sup>;
- i trasformatori con concentrazione di PCB compresa tra 50 e 500 mg/kg



**Tabella 3 –Apparecchiature soggette ad obbligo di smaltimento – situazione al 31.03.2015**

Prov	Tipologia apparecchio				Totale apparecchi
	Concentrazione > 500 ppm		Concentrazione 50+500 ppm		
	Trasf.	Cond.	Cond.	Altro	
AL	4	-	-	16	20
AT	-	-	24	2	26
BI	-	-	19	3	22
CN	-	-	-	-	-
NO	18	-	-	4	22
TO	5	34	40	51	130
VB	-	-	-	8	8
VC	-	-	-	-	-
<b>Totale apparecchi</b>	<b>27</b>	<b>34</b>	<b>83</b>	<b>84</b>	<b>228</b>

Fonte: Sezione Regionale Catasto Rifiuti – Arpa Piemonte

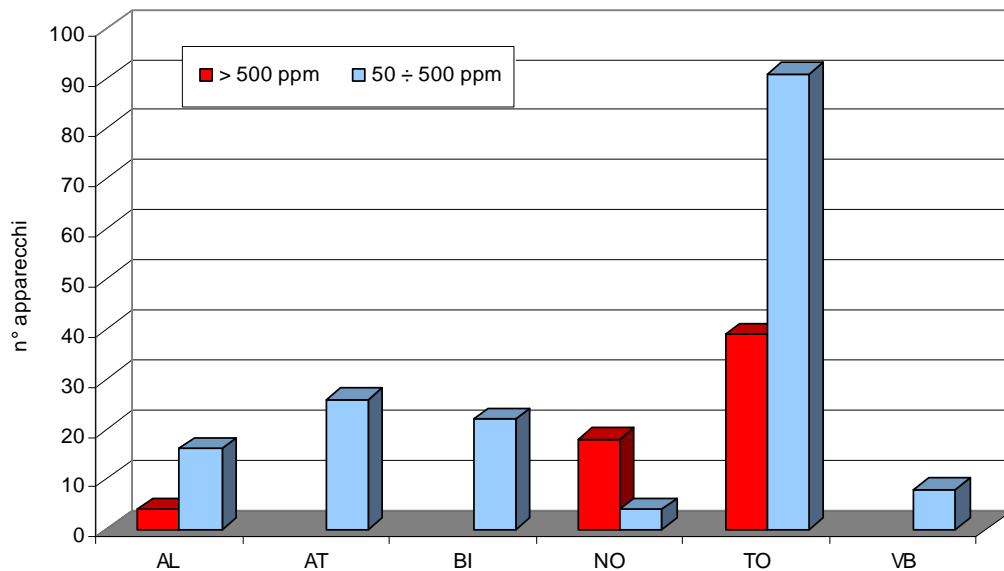
Le motivazioni per cui questi apparecchi risultano ancora operativi sono già state esposte in precedenza, e sono riassunte brevemente di seguito:

- gli apparecchi erano stati cautelativamente denunciati con valori di concentrazione di PCB superiori a 50 mg/kg e solo in seguito all'effettuazione di analisi sui fluidi il soggetto detentore ha constatato che l'apparecchiatura non era soggetta ad inventario, ma non ha trasmesso queste informazioni al Catasto;
- l'apparecchio è inutilizzato, ma non è stato smaltito;
- l'apparecchio è stato smaltito, ma il soggetto detentore non ha effettuato la comunicazione di avvenuto smaltimento;
- la ditta non esiste più perché ha chiuso o è fallita;
- il soggetto detentore è cambiato nel tempo e si è persa traccia dell'apparecchio (soprattutto per gli apparecchi privi di matricola).

La dislocazione su base provinciale degli apparecchi che, al 31 marzo 2015, risultano ancora operativi, pur essendo soggetti agli obblighi di smaltimento, è evidenziata in Figura 7.

Il maggior numero di apparecchi da smaltire (57% del totale) si trova in provincia di Torino, ma questo è dovuto esclusivamente al fatto che è la provincia in cui si trova il più alto numero di apparecchiature contenenti PCB.

**Figura 7 – Situazione provinciale al 31 marzo 2015 relativa agli apparecchi contenenti PCB che risultano ancora operativi pur essendo soggetti agli obblighi di smaltimento**



Fonte: Sezione Regionale Catasto Rifiuti – Arpa Piemonte